# IL CLUB DEL LIBRO E DELLA TORTA DI BUCCE DI PATATA

## Il Club del libro e della torta di bucce di patata di Guernsey

## di Mary Amy Shaffer e Annie Barrows

## ed.Astoria

Chissà chi di voi si arrischierà a leggere questa nuova recensione di un libro dal titolo a dir poco…improponibile? E poi chi, magari incuriosito, lo leggerà pure?

Beh, io l'ho letto per due motivi: le parole *Club del libro* e anche, lo ammetto, per la curiosità instillatomi da un titolo così lungo e particolare.

Mi sono trovata davanti un romanzo epistolare, il mio primo, e ne sono stata, inizialmente, un po' turbata. Mi sono chiesta se ce l'avrei fatta a leggerlo, se mi avrebbe preso con tutte quelle lettere e quei personaggi che interagivano tra loro scrivendosi.

*Il Club del libro e della torta di bucce di patata di Guernsey* si è rivelato un testo molto piacevole, scorrevole e intriso di dettagli storici che non conoscevo.

Il fatto che sia scritto in forma epistolare, ci fa immaginare i personaggi partendo dal loro modo unico e particolare con cui scrivono le lettere. Lo stile delle loro frasi si trasforma nella loro conformazione fisica, nel loro modo di camminare e parlare. Li vediamo da come scrivono.

Troviamo la scrittrice esuberante e indipendente, un po’ avanti con i tempi e la sua scrittura che è un misto tra il giornalistico e l’irriverente.

Poi il suo editor, telegrafico e pragmatico, sia nello scrivere che nel provare una sorta di innamoramento e gelosia nei confronti della sua autrice preferita.

E poi tutti gli abitanti dell’isola di Guernsey, facenti parte del club del libro, dalle abitudini e dalle mentalità più diverse, che stupiti si ritrovano scrittori di lettere. Prima o poi, ognuno di loro, si ritroverà a corrispondere con la protagonista, e a raccontarle come improvvisamente, durante il buio periodo dell’occupazione tedesca del secondo conflitto mondiale, si sono avvicinati alla lettura.

*Ecco ciò che amo della lettura: di un libro ti può interessare un piccolo particolare, e quel piccolo particolare ti condurrà ad un altro libro, e da lì arriverai a un terzo.*

*È una progressione geometrica, di cui non si vede la fine e che ha come unico scopo il puro piacere.*

Ho saputo, proprio leggendo, che le Isole della Manica, sono state l’unica porzione di territorio del Regno Unito ad essere calpestata, violata, affamata e invasa da suole dell’esercito di Hitler. Nonostante dagli abitanti non sia partito un sol colpo di fucile verso chi li bombardava, l’occupazione è rimasta per un puntiglio: gli invasori affermavano così che anche quella nazione era stata da loro assogettata. Ne avrebbero voluto fare una sorta di ponte per poi occupare la madre Patria.

Non vi rivelerò comunque quanto era buona *la torta di bucce di patata*, lo leggerete; oppure come da un amore impossibile sia

nata una bambina; o delle paure e della fame degli abitanti dell'isola durante l'invasione tedesca.

*Il Club del libro e della torta di bucce di patata di Guernsey* va letto, per la storicità, per i sentimenti, per il coraggio di un popolo, per la voglia di rinascita, per il desiderio di andare oltre i pregiudizi razziali o di cultura.

Mary Amy Shaffer era una libraia, poi bibliotecaria e editor, il suo sogno di scrivere un libro si realizzò poco prima di morire grazie alla nipote Annie Barrows che l'aiutò nella conclusione del romanzo quando era già gravemente ammalata.

Se volete ne è stata creata anche la versione cinematografica, un film carino e delicato che però, rispetto al libro, è manchevole.

**SINOSSI**

Fra l'8 gennaio e il 17 settembre 1946 si svolge un fitto scambio di lettere fra numerosi personaggi, tra i quali i principali: Juliet Ashton, una giovane scrittrice di successo, e un gruppetto di abitanti dell'isola di Guernsey.

La storia riguarda l'esperienza vissuta dagli isolani durante la Seconda Guerra Mondiale quando subirono l'occupazione tedesca.

Nonostante però le numerose privazioni e sofferenze patite, la povertà e la tristezza della loro vita, a queste persone non mancarono momenti di sollievo e allegria, grazie soprattutto alla fantasia di Elizabeth McKenna che creò dal nulla Il club del libro per giustificare ai soldati tedeschi come mai lei e i suoi amici fossero fuori durante il coprifuoco.

# Ragazza, donna, altro di Bernardine Evaristo

## Prima scrittrice afro-discendente a vincere il Booker Prize nel 2019 insieme a Margaret Atwood

**Ragazza, donna, altro** di Bernardine Evaristo è un romanzo uscito a novembre 2020 per Edizioni Sur.

Raccoglie la storia di dodici donne nere che vivono una Londra frenetica, caotica e conservatrice. È sostanzialmente, un romanzo che, attraverso una scrittura che gratta via ogni inutile orpello, raggiunge l'anima intima di ogni protagonista mettendo a nudo le proprie origini, le proprie tendenze sessuali, le proprie sventure per innalzare ogni personaggio a puro e essenziale essere umano.

Un tipo di scrittura che già di suo dichiara di voler superare i limiti racchiusi nella scrittura stessa abolendo la punteggiatura e utilizzando i capoversi come vessilli poetici creando un flusso narrativo coinvolgente e sconvolgendo.

Impossibile perderne il ritmo. Si viene completamente trasportati dalla forza della prosa e ciascun personaggio diventa, per quel capitolo, protagonista unico e insostituibile.

Dodici donne diverse per età, status culturale, classe sociale, orientamento sessuale e origini ma che riescono ad essere donne libere perché cariche della ricchezza di sentirsi, a prescindere dal proprio retaggio, esseri umani.

*"devi trovare le persone che hanno voglia di diventare tue amiche, anche fossero tutte persone bianche"*

Amma, Yazz, Dominique, Carole, Bummi, LaTisha, Shirley, Winsome, Penelope, Megan/Morgan, Hattie, Grace sono donne con il fuoco dentro e determinate a superare i propri limiti, a sfidare i preconcetti, ad abbattere i muri. Sono donne capaci di andare avanti, nonostante tutto e tutti.

La storia di ciascuna di loro si interseca con quella delle altre, a volte in grado di parentela, a volte legate da un senso di amicizia intensa, a volte solo per essere una la docente e l'altra la discente, ma, fondamentalmente, l'intreccio che le sostiene e le accomuna è quello spirito guerriero di esseri umani liberi.

Sono donne consapevoli dei propri difetti, delle proprie mancanze, con tutte le paure e le loro incoerenze che, grazie alla bravura della Evaristo, affrontano tematiche attualissime come l'orientamento di genere, la violenza di gruppo, il bullismo, il razzismo e la povertà.

Sono dodici donne cariche della consapevolezza a non lasciarsi abbattere e ricche di un'energia straordinaria così contagiosa per i lettori, al punto che non è possibile leggere **Ragazza, donna, altro** e non provare uno struggente senso di sorellanza e, ahimè, di nostalgia quando si giunge alla fine.

Consigliatissimo.

*nessuno raccontava a gran voce di essere cresciuto in una palazzina di trenta e passa piani delle case popolari, con una madre vedova che lavorava come donna delle pulizie*

*nessuno raccontava a gran voce di non essere mai andato in vacanza in vita sua, neanche una volta*

*nessuno raccontava a gran voce di non aver mai preso un aereo, visto uno spettacolo a teatro o il mare, o mangiato in un ristorante, di  quelli con i camerieri*

*nessuno raccontava a gran voce di sentirsi troppo bruttoscemograssopovero o semplicemente fuori luogo, fuori contesto, un pesce fuor d'acqua*

*nessuno raccontava a gran voce di aver subito uno stupro di gruppo a tredici anni e mezzo*

---

# IL VELO DIPINTO

**IL VELO DIPINTO**

**di W. Somerset Maugham**

**Ed. Adelphi**

*Kitty diede un grido sgomento.*

*"Cosa c'è?" chiese lui.*

*La stanza era al buio ma potè vederle la faccia stravolta dal terrore.*

*“Qualcuno ha tentato di aprire la porta”.*

*“Sarà stata la amah, o uno dei boy”.*

*“Non vengono mai a quest’ora. Sanno che dormo dopo pranzo”.*

*“Chi altro poteva essere?”.*

*“Walter” bisbigliò lei con le labbra tremanti.*

Un incipit questo de *Il velo dipinto*, che ci fa immergere immediatamente in una di quelle situazione più raccontate nei romanzi: l’adulterio. Sono rimasta colpita dalla scrittura fluida e raffinata di questo autore che non conoscevo; e l’ambientazione esotica della storia, mi ha affascinato molto.

La protagonista, Kitty, apparentemente frivola e sciocca, si rivela pian piano una persona sensibile e capace di un totale riscatto agli occhi del lettore. Facile giudicarla, in prima istanza, priva di morale ed egoista, ma così non è. La situazione delle figlie femmine nell’epoca descritta, era tutt’altro che invidiabile, soprattutto se si proveniva da una famiglia non molto abbiente o blasonata.

La maggior parte di queste ragazze non si sposava per amore, ma per non pesare più sulle finanze paterne.

Kitty ha una notevole crescita interiore causata dal disincanto provato per la vigliaccheria dimostrata dal suo amante; ma lei è una donna sola e da sola troverà il coraggio di rinascere dai propri errori.

Intorni a lei personaggi diversi, uomini e donne da cui prendere e apprendere; verso cui dirigersi e dai quali fuggire.

Lo scopo di tutti noi è di raggiungere la felicità su questa terra, e lo stesso vale per Kitty per cui, leggendo queste pagine, i nostri sentimenti verso di lei cambiano capitolo dopo capitolo; alla fine però, ci ritroviamo soddisfatti e appagati da uno stile unico e da un finale inaspettato.

Il velo dipinto non è solo il classico racconto sull'amore non corrisposto, ma è soprattutto una riflessione profonda sul senso della vita.

*Il Tao.*

*Alcuni di noi cercano la Via nell'oppio e altri in Dio, alcuni nel whisky e altri nell'amore.*

*È sempre la stessa Via e non porta da nessuna parte.*

**SINOSSI**

Kitty si trova a dover sposare il gelido dottor Fane per un unico motivo: la paura di rimanere zitella e di deludere la madre. Poco dopo l'arrivo della coppia a Honk Kong, Kitty si ritrova sedotta in modo irreparabile dall' ammaliatore più popolare della città, che non esita a lasciarla non appena i due vengono scoperti dal marito di lei. Pur di salvare il matrimonio e di non ritrovarsi da sola, la donna accetta di seguire il marito nell'inferno di Mei-tan-fu, cittadina devastata dal colera.

# Canto di Natale di Charles Dickens

## Un classico della letteratura inglese

Canto di Natale è un romanzo breve scritto nel 1843 da Charles Dickens ed è la storia natalizia per eccellenza. Una favola per tutte le età da leggere in poche ore e magari proprio ad alta voce.

Il protagonista è il vecchio e tirchio Scrooge che la notte della vigilia riceve la visita del defunto socio Marley per metterlo in guardia sulle conseguenze dei suoi comportamenti. Per fargli comprendere cosa sta perdendo, gli annuncia la visita di tre spiriti, il Natale passato, il Natale presente e il Natale futuro.




Sarà un viaggio attraverso la povertà, la miseria e l’analfabetismo ma anche verso la bontà e la caparbietà del

genere umano che riesce, nonostante tutto, a volersi bene e stringersi attorno a quel poco che si ha mettendo al centro la famiglia e l'amore.
Un viaggio che metterà Scrooge di fronte al vero significato della vita ribaltando il senso dell'avere a beneficio del valore di essere.

Canto di Natale esalta la magia del Natale. Sia che si voglia credere a Babbo Natale oppure no, sia che lo si viva in modo religioso o prettamente consumistico, in fondo nella memoria di tutti noi esiste quell'atmosfera fantastica racchiusa nelle lucine colorate che addobbano la casa, nella trepidazione di aprire un regalo, nella gioia di rivedere persone che non si vedono da tempo, di stare seduti tutti insieme attorno ad un tavolo per il solo piacere di godere della compagnia degli altri.

Il Natale, comunque lo si viva, resta una magia difficile da cancellare e se quest'anno la terribile pandemia del Covid-19 ce lo fa vivere distanti dagli affetti e per molti di noi, anche soli a casa, nulla potrà toglierci quella sensazione di vivere un giorno unico e indimenticabile dove tutti ci sentiamo davvero più buoni e più bravi.

Buon Natale a tutti voi!

---

# Non buttiamoci giù di Nick Hornby

# Lo spirito ironico di Nick Hornby: inno alla vita e all’amicizia

Metti quattro sconosciuti agli antipodi per carattere e vissuto personale sul tetto di un grattacielo nel cuore di Londra la notte di Capodanno. Metti che il grattacielo si chiami la Casa dei Suicidi e subito si profila palese l’intento di Non buttiamoci giù dello scrittore inglese Nick Hornby, ma non è così.

Il romanzo, pubblicato nel 2005, ha uno stile colloquiale e semplice con frammenti di ironia che rendono piacevole la lettura sebbene tratti di un tema forte come la depressione e la volontà di suicidarsi.

I personaggi sono Martin, un ex-conduttore televisivo che si è rovinato la carriera lasciandosi sedurre da una minorenne; Maureen una dolcissima donna che ha dedicato tutta la sua vita a curare l’ unico figlio disabile; Jess, figlia del vice Ministro dell’Educazione che usa un linguaggio sboccato ed è follemente innamorata di un ragazzo che non ricambia il suo amore; e infine JJ, americano con il rock e la musica nel sangue costretto a consegnare pizze per sbarcare il lunario e innamorato folle della sua ragazza.

Quattro anime così diverse che il destino unisce nello stesso luogo alla stessa ora trasformando ciascuno di loro nella spalla e nel sostegno dell’altro. E così, la notte che doveva trasformarsi nel giorno della loro morte, diventa la notte per cui si regalano un’altra possibilità per scoprire che cosa la vita abbia in serbo per loro.

La struttura del romanzo è articolata in svariati capitolo ciascuno dei quali affidato alla voce narrante di uno dei protagonisti. In questo modo diventa semplice entrare in sintonia con i personaggi, capire il loro punta di vista e

sostenere, per quanto possibile, il loro desiderio di farla finita, di smettere di vivere.

Ma ci vuole più coraggio a vivere che a suicidarsi e allora ecco che i quattro protagonisti iniziano con il rinunciare al suicidio la notte di Capodanno e posticipare il tutto al giorno di San Valentino, esattamente il giorno in cui tutti coloro che non si sentono amati provano quella voragine di solitudine incolmabile che, dovrebbe, dar loro la forza di fare il grande gesto.

Il ritmo del romanzo è così ben strutturato che le pagine volano via con facilità e sebbene il tema centrale non sia così facile da trattare, il linguaggio semplice avvicina al significato che ho percepito; perché il cambiamento fa paura ma è necessario per andare avanti nella vita, che è importante accettarsi per ciò che siamo con i nostri limiti e che aprirsi agli altri, uscire dal proprio guscio e incontrare l'altro, è il modo più efficace per affrontare la vita che scorre via.

> *[…] È soltanto la vita. Una persona ne incontra un'altra, e quella persona lì vuole qualcosa; e il risultato è che le cose succedono. O a metterla in un altro modo: se uno non esce mai e non incontra nessuno, allora non succede nulla. Cosa potrebbe succedere?*

---

# Follia di Patrick Mc Grath

## Follia è un romanzo psicologico

# ambientato in un’Inghilterra degli anni ’50.

Follia è la storia di un amore impossibile, di una passione irrefrenabile, di un coinvolgimento fisico e mentale che ottenebra mente e ragione.

La storia viene narrata in prima persona, e con apparente distacco, da Peter, psichiatra di un manicomio criminale. Utilizzando linguaggio accattivante, l’autore/narratore ci tiene sul filo, con il fiato sospeso fino alla fine.

Max, direttore del manicomio in questione, ha una bella e giovane moglie, Stella; la donna è l’immagine esteriore della delicatezza e perfezione, mai una parola fuori posto, mai abiti e acconciatura in disordine. Ma Stella dentro di sé ha un animo e una passionalità che reprime finchè incontra Edgar, un paziente in semilibertà che ogni giorno cura il suo giardino.

Da un quadretto quasi idilliaco si passa presto a tinte marcate, la passione è indomabile, inarrestabile, ossessiva. Tutto ruota intorno ai due amanti, gli altri personaggi assumono tinte sbiadite, durante la lettura quasi viene voglia di soprassedere sulle parti che non riguardano Stella ed Edgar.

Piano piano tutto va in pezzi in nome di un amore impossibile. Proprio in nome di questo amore  quasi iniziamo a credere in una specie di redenzione, di salvezza. La realtà è però un’altra, e il sogno che pensiamo avere tra le mani si sbriciola inesorabilmente, pezzo dopo pezzo fino all’atto finale. Lentamente emerge una Follia devastante di cui alle prime pagine non ci si rende minimamente conto.

Patrick Mc Grath ha una scrittura fluida nella quale si percepiscono chiaramente note di vissuto. Riusciamo a leggerlo abbastanza velocemente,  ma quel che rimane alla fine è un

senso di rabbia, talmente ci siamo immedesimati in questo vortice.

Un libro che ti arriva direttamente al cuore, l’ho letto più volte e ognuna di queste mi ha portato nuove scoperte, nuove struggenti emozioni. La spietata morale è che ognuno di noi può ammalarsi, qualunque mente da sana può arrivare fino al baratro della follia.

*La vita era uno squallido baratto, soldi contro tempo. Coi soldi potevano comprarsi un po’ di tempo, va bene, ma col tempo che cosa si sarebbero comprati? La possibilità di vedere il loro amore trasformarsi in cenere?*